

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
12/000 04222	ITA:	SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA	46	LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, sala I INV. 939

OGGETTO: Urna funeraria

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149.II.N.O.)

DATI DI SCAVO: I-IX-1938. Dietro al tem- INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione) pio di Ercole

DATAZIONE: Primo quarto del II secolo d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico

MISURE: Alt.cm.36, lung.cm.28, prof.cm.27

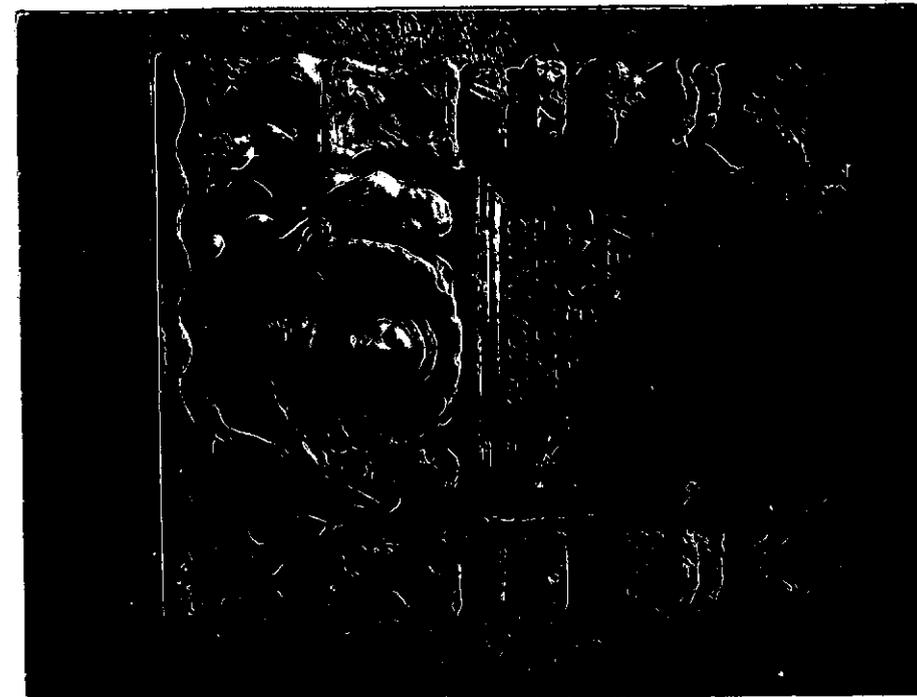
STATO DI CONSERVAZIONE: Mancano le parti superiori dei fianchi e della fronte, spezzata trasversalmente in corrispondenza della tabella; corrosi i volti e l'ala degli eroi, e la decorazione dei candelabri; mancante anche l'estremità del naso del ritratto.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



C 1699-1700

DESCRIZIONE: Piccola urna di forma tendente al cubico; la fronte, delimitata da due grossi candelabri con funzioni di ornato angolare e al tempo stesso di inquadramento architettonico (per il tipo, cfr. W. Altmann, "Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit", Berlin, 1905, N. 210 sgg.; vedi inoltre alle schede 12/000 04222-04224-04235) reca superiormente la tabella con l'iscrizione, inferiormente una conchiglia con ritratto sorretta da eroti. Il campo dell'epigrafe è delimitato da un doppio listello e da una cornice a toro:V.../Men..../Cn(eius) Se/Philetus libertae.../coniugi b(ene) m(erenti) f(ecit). Sotto, una valva di conchiglia dalle costolature riprodotte plasticamente, contiene un ritratto di giovane donna resecato all'altezza del torace; l'abbigliamento è lo stesso descritto alla scheda 12/000 04219. I capelli, lisci e divisi in due

RESTAURI: Di restauro le parti superiori dei fianchi e del
prospetto in corrispondenza della tabella.

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: Ser. 371

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Luca Bracchi*

DATA: 31-12-1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F. FAUSTO ZEVI

ALLEGATI: 2

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



L2/000 04222

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 939

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

bande a lato di una scriminatura centrale, sono raccolti in un cercine che gira attorno alla testa come un diadema, acconciatura di tradizione tardo-traiana, nota in esempi variamente complessi (cfr. anche scheda 12/000 04232). Sorreggono la conchiglia due eroti del tipo già descritto alla scheda 12/000 04219, l'acconciatura dei quali manca però del caratteristico nodo, sostituito da alcune ciocche plastiche che si diramano dalla sommità della testa, ricadendo sulla fronte a ventaglio. I due fastosi candelabri angolari sono decorati anche nella parte corrispondente al fianco dell'urna, che attorno ad essi è stato abbassato. Poggiano su tre piedi ricurvi (uno dei quali riportato sul fianco) terminanti in grosse zampe leonine; su questi piedi è impostata la solita base tronco-piramidale, con facce a profilo leggermente concavo delimitate da una cornice a corda. Ciascuna delle due facce visibili reca una coppia di delfini incrociati a X con il capo rivolto in basso, motivo che conferisce al candelabro una precisa connotazione funeraria; con le stesse funzioni (di ornato della base tronco-piramidale) lo si ritrova anche in candelabri riprodotti su altre urne (Altmann, cit., N.120, fig.96). Lo stelo consta di vari elementi e membrature sovrapposte; partendo dal basso si ha anzitutto un supporto emisferico, il cui polo insiste direttamente sul piano della base, ed un rocchio di larghezza pari alla circonferenza massima del supporto stesso. I due elementi sono raccordati da un disco assai più stretto e sottile, con il contorno decorato a dentelli. Il rocchio presenta una fila di rosette a quattro petali, il supporto una serie di ovali schematici e una cornice a corda che ne sottolinea la circonferenza massima. Un secondo disco, con un kyma semplificato, raccorda il rocchio all'elemento terminale dello stelo. Quest'ultimo ha una sagoma nettamente articolata, convessa alle estremità e concava al centro, dove il punto di flesso è marcato da una fila di perle. La convessità superiore reca una kyma di foglie appuntite, ora quasi del tutto scomparso, l'altra è decorata a baccellature (visibili solo sul candelabro di sinistra); fra queste e la fila di perle s'interpone una nuova fascia di rosette, anch'essa assai mal conservata. Il candelabro culmina nel grande bocciolo a cespo d'acanto, con collarino pure di perle. Tutta la fronte dell'urna è sottolineata da un lungo soccolo, recante un'incisione ondulata (sul motivo cfr. scheda 12/000 04219), zoccolo che prosegue in parte sui fianchi, arrestandosi dove inizia l'abbassamento del fondo. La decorazione è ricca e di buon effetto, ma discontinua dal lato qualitativo; persino l'esecuzione del ritratto appare inegualmente accurata: il busto, concavo e privo di spicco, sembra appiattirsi sulla curvatura della conchiglia, mentre la testa è lavorata ad altorilievo, e di fattura eccellente, malgrado le sue minuscole proporzioni. Efficacemente impiegati, i pur convenzionali mezzi espressivi (fossette a lato delle narici, angoli della bocca leggermente abbassati, profondità delle orbite) conferiscono alla figura un aspetto malinconico e severo. Le superfici del volto sono



12/000 04222

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 939

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

mosse e ben levigate, con una certa delicatezza di passaggi di piani; la testa ha una forma ovaleggiante. Gli occhi sono dimezzati orizzontalmente da un solco profondo che vuol distinguere le due palpebre; la pupilla non è visibile (mentre la si può riconoscere nei due eroti). Sul collo, leggere incisioni imitano le pieghe cutanee. Sciatto il rendimento del panneggio, le cui pieghe, disposte obliquamente tra petto e spalle, sono espresse con pochi solchi superficiali. A paragone di altri analoghi (cfr. ad es. scheda 12/000 04219) i due eroti tradiscono qui una maggiore vicinanza al modello: i corpi dalle schiene incurvate sono costruiti in maniera più organica, e anche nel trattamento del nudo sopravvive un relativo plasticismo; in compenso, i lineamenti del volto appaiono sfatti ed abnormi. La lavorazione dei candelabri mira più che altro all'effetto d'insieme, trascurando la buona riuscita dei singoli elementi esornativi (rosette dai lobi distinti per mezzo di fori, avvolgimenti delle cornici a corda resi con piccoli colpi di scalpello, delfini dai corpi rigidi e appena sbazzati). Qui trova modo di esplicarsi pienamente quella maniera compendiaria e corriva che informa quasi tutto il lavoro; peraltro, nel volto della defunta, dove si è sentito particolarmente impegnato, l'artigiano ha dato prova di capacità molto superiore alla media dei risultati raggiunti.

R. Calza, "Scavi di Ostia V: i ritratti, I", Roma, 1964, N. 101, pag. 66, tav. 50